

ARTE

Le magiche alchimie di Sigmar Polke

A Venezia la prima antologica dell'artista tedesco Leone d'oro alla Biennale

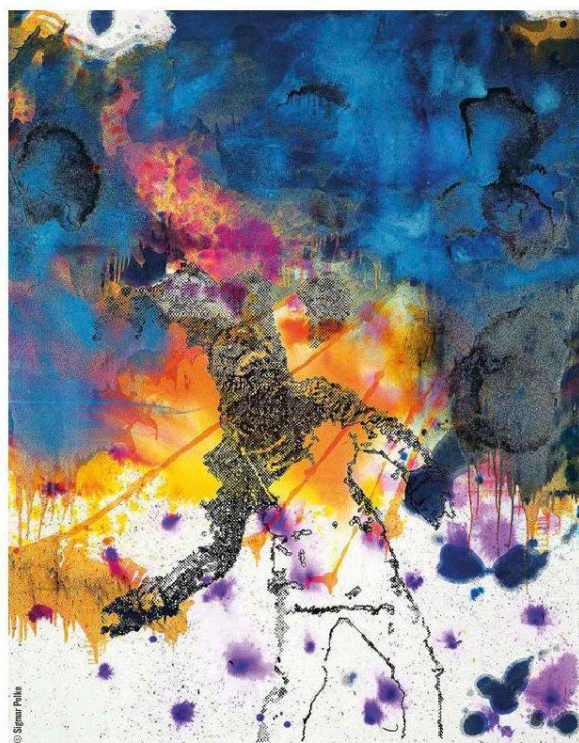
di Simona Maggiorelli

Ad accogliere il visitatore nel patio di Palazzo Grassi a Venezia è una teoria di sette dipinti monumentali che Sigmar Polke dipinse in occasione della Biennale del 2007. È l'ultimo importante lavoro realizzato dall'artista tedesco, che per questo ciclo pittorico intitolato *Axial Age* si ispirò al periodo assiale teorizzato da Karl Jaspers che immaginava una sorta di età dell'oro della civiltà dell'Asia e del Vicino Oriente collocandola fra l'800 a.C. e il 200 a.C. Qualche anno fa *Axial Age* campeggiava nel silenzio di Punta della dogana, il suggestivo museo incuneato nella laguna come una preziosa scheggia. E i riflessi cangianti, tono su tono, di queste pitture astratte erano resi ancor più magnetici e suggestivi dai riflessi del mare. In Palazzo Grassi, seconda sede, più classica, della Fondazione Pinault la costellazione di *Axial Age* fa da incipit alla prima ampia antologica italiana di Sigmar Polke (1941-2010). Che stranamente - insieme al catalogo Marsilio in italiano e inglese - arriva dopo molti anni dall'affermazione di Polke sulla scena internazionale che avvenne alla Biennale di Venezia del 1986 quando fu premiato con il Leone d'oro.

I due curatori, Elena Geuna e Guy Tosatto, in questa mostra aperta fino al 6 novembre ne offrono un ritratto attraverso 90 opere, ripercorrendo a ritroso la parabola artistica di

Polke dagli anni Duemila agli anni 60. Individuando alcuni fili rossi che hanno attraversato la sua ricerca. In primis il gusto per la sperimentazione, a tutto raggio, fra cultura alta e pop lavorando materiali preziosi come il cristallo di rocca ma anche utilizzandone di poveri come la carta. Il gusto raffinato per il collage con trasparenze alla Picabia andava in lui di pari passo con il gusto di giocare con sistemi di stampa che si usavano in un tempo lontano, come il retino. Nella città che dal '500 fu la capitale europea della stampa grazie ad Aldo Manuzio (al centro di una bella mostra

alle Gallerie dell'Accademia) l'opera di Polke mostra dunque radici antiche evocando anche un maestro della xilografia come Albrecht Dürer che proprio a Venezia riuscì a far fiorire il proprio talento liberandosi della tormentata rigidità dell'arte nordica tardo gotica. Come i suoi amati artisti del Rinascimento, da Leonardo a Parmigianino, anche Sigmar Polke era affascinato dall'alchimia e dai processi di metamorfosi delle forme e dei colori. Una tematica carsica che riemerge qui in opere dedicate a Leonardo e a maestri di esoterismo come Hermes Trismegistos, a cui fa esplicito riferimento un'opera del 1995. In omaggio a Johan Zahan, inventore di un particolare tipo di camera oscura e illustratore di lanterne magiche nacque invece la serie *Strahlen Sehen*.



© Sigmar Polke

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

